



*Partito d'argento e di rosso,
al primo il leone rampante al
naturale, al secondo cinque
api d'oro ordinate 2-2-1.*

*Ornamenti esteriori
da Comune.*

Coggiola

L'antico nome era *Cozola* o *Codiola*. Il primo toponimo compare in un documento del 17 ottobre 1152 con il quale l'imperatore Federico Barbarossa donò alla Chiesa di Vercelli, di cui era vescovo monsignor Uguccone, alcune località, tra cui l'attuale Coggiola.

La storia

Coggiola venne ceduto ai vercellesi il 24 aprile 1243 dal legato pontificio Gregorio di Montelengo assieme ad altri comuni situati tra il Cervo e il Sesia e facenti parte dei feudi di Biella. Verso la fine del XIII secolo sorse una curiosa controversia con il Brumasio, feudatario del vicino Crevacuore. Oggetto era la caccia all'orso: Brumasio pretendeva che tutti i capi abbattuti fossero a lui consegnati e pagati a sua insindacabile discrezione, richiesta che gli abitanti di Coggiola si rifiutarono di soddisfare. Nella convenzione, pattuita grazie all'intervento del vescovo d'Aosta, Ajmone di Challant, venne stabilito che ogni qualvolta un orso fosse stato catturato, il vescovo di Vercelli avrebbe avuto diritto al capo, il Brumasio alle zampe e alle cosce, mentre il corpo sarebbe andato ai coggiolosi o a coloro che l'avevano ucciso.

Nel 1300 Coggiola fu dato in feudo ai biellesi Meschiati. Una località del luogo mantiene tuttora il nome di Castello; nella tradizione popolare si tramandano racconti su come i signori del medesimo opprimevano i terrazzani con ogni sorta d'angherie. Nel 1306 il paese venne incendiato dai seguaci di Fra' Dolcino e fu riedificato nel 1340 per opera dei vercellesi Alciati. Fu poi tenuto in feudo col titolo di contado dalla famiglia Mocchia di Cuneo. Nel 1408 Coggiola passò ai duchi di Savoia.

Il primo statuto ed ordinamento comunale è del 1517. Venne approvato nel 1518, su istanza dello stesso comune, dal duca Carlo III di Savoia, e riconfermato il 13 giugno 1581 da Carlo Emanuele II con l'aggiunta di tre articoli che apportavano dei miglioramenti al testo iniziale, in quanto davano ai consoli e ai credenziari maggiore autonomia e poteri in materia fiscale e soprattutto giuridica.

Il 16 maggio 1558 scoppiò la rivolta di Coggiola, originata dal malcontento per l'eccessiva gravosità delle tasse imposte dal duca Emanuele Filiberto di Savoia. Un drappello di circa cinquanta armati al comando di Giovanni Radicati, conte di Cocconato, era giunto a Coggiola per procedere alla riscossione forzata dei tributi non pagati dalla comunità. Come primo provvedimento arrestarono il parroco e il campanaro. I coggiolosi reagirono prontamente liberando i due prigionieri e assalendo il drappello, che fu costretto a rifugiarsi nella chiesa, dove venne assediato. Come era prevedibile, la rivolta dei coggiolosi assunse subito la portata di un vero e proprio atto di ribellione contro i Savoia, punito con arresti e dure condanne. L'episodio non mancò tuttavia di dare i suoi frutti: si ebbe un allentamento della stretta fiscale in tutto il biellese, le pene detentive degli arrestati furono in seguito tramutate in pene pecuniarie, e non è da escludere l'ipotesi che i miglioramenti concessi allo statuto di Coggiola con i tre articoli aggiuntivi del 1581 non siano stati la conseguenza dei fatti anzidetti. Fu in questo periodo che emerse la famiglia Ajmone, il cui stemma era costituito da uno scudo avente al centro un leone rampante sormontato da tre stelle. Di origine incerta, gli Ajmone erano colti, illuminati, particolarmente dediti all'attività culturale. Furono loro a reggere la comunità di Coggiola per circa settant'anni consecutivi a partire dal 1663 e a loro so-

no dovute la costruzione dell'attuale campanile e l'introduzione della lavorazione della carta, attività ben funzionante già ai primi del 1700.

La fine del XVIII secolo vide l'occupazione francese del territorio, che a Coggiola ebbe fine il 14 dicembre 1798, quando fu innalzato l'albero della libertà. Verso la metà del secolo successivo si registrò una svolta radicale. Pietro Sella impiantò in Valle Mosso il primo lanificio a lavorazione meccanica. Era il 1817, e Coggiola, con l'attrattiva della forza motrice ricavabile dal torrente Sessera, non tardò a diventare uno dei centri lanieri più importanti del biellese. Lo sviluppo dell'industria tessile fu rapido grazie all'intraprendenza e al dinamismo degli imprenditori e alla competenza della manodopera, tra le più specializzate del settore. Lentamente mutò il tessuto sociale: la massa eterogenea di artigiani, contadini, agricoltori diventò classe operaia. Nel 1919 la vediamo all'avanguardia nella battaglia per la conquista delle otto ore lavorative, battaglia che si concluse vittoriosamente dopo oltre un mese di sciopero. Attivi per tutto il ventennio fascista, gli operai coggioliesi insorsero nell'aprile del 1943. Resisterono per tre giorni, suscitando una dura reazione da parte del governo. Durante la guerra di Liberazione, Coggiola divenne uno dei maggiori centri della resistenza locale. Il paese subì incendi, la popolazione rastrellamenti e deportazioni. Il 26 dicembre 1944 il materiale logistico lanciato dagli Alleati fu nascosto nelle fabbriche di Coggiola, ritenute tra i luoghi più sicuri.

I personaggi

Lidio Ajmone (1884-1945). Pittore. Frequentò l'Accademia di Torino, fu allievo di Vittorio Cavalleri.

Agostino Fava. Professore di Lettere. Insegnò retorica ad Asti e a Voghera; fu membro di varie accademie.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale. Dedicata a San Giorgio. Di antiche origini, venne ricostruita nel 1736 e rimaneggiata nel 1928. Conserva alcuni affreschi del XV secolo non privi d'originalità. La facciata risale al tardo Cinquecento. Attribuita all'architetto Galeazzo Alessi, è a tre ordini, di complessa partitura in riquadri con finestre cieche e nicchie divisi da colonne semplici e accoppiate.

Monumento a Bartolomeo Sella. Sulla piazza centrale del paese, è opera di Vincenzo Vela (secolo XIX) e rappresenta l'insigne medico e filantropo.

Santuario della Madonna della Neve o del Cavallero. Settecentesco, sorge nel luogo dove la Madonna apparve a due pastorelli della borgata Zuccherò. Nel 1678, Toniola, pastorella sordomuta, e un altro ragazzo, ebbero la visione della Ma-

Silvio Bozzalla (1881-1965). Cavaliere del Lavoro. Tra le figure più popolari del mondo industriale laniero biellese, realizzò numerose opere pubbliche locali.

donna che fece il miracolo di far acquistare parola e udito a Toniola. Il fatto è ricordato in due grandi affreschi nella chiesa del Cavallero. Le pitture, come quelle del presbiterio, opera dei Lince di Andorno, sono ben conservate e di bella fattura.

Santuario dei Moglietti. Costruito nel 1892 nel luogo dove sorgeva un precedente pilone con l'immagine della Madonna recante in braccio il Bambino. Il pilone è tuttora annesso al nuovo fabbricato. È tradizione che presso il santuario sostassero i primi abitanti di Coggiola (frazione Rivò) prima di scendere a Creva cuore per la messa festiva.

Santuario delle Piane di Viera-Rivò. Nei pressi di Noveis, fu edificato nel 1911 dopo l'infierire del vaiolo nero per adempiere ad un voto alla Madonna d'Oropa.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.
CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.



Coggiola

Epoca di fondazione
Celtica

Data di istituzione del comune
1517

Abitanti
2208

Abitanti a inizio '900
3577

Superficie territoriale
23,68 kmq

Altitudine s.l.m.
464 m

Frazioni del comune
Fervazzo, Piletta, Rivò, Viera

Biblioteca comunale
Via Roma, 135



Palazzo comunale
Via Garibaldi, 24
Cap 13863
Tel. 015 78512
Fax 015 787589

urp.coggiola@ptb.provincia.biella.it
www.comune.coggiola.bi.it